

Supermarket della droga a Bonagia: carcere a 18 imputati, processo per sei

Cinque condanne con l'abbreviato, tredici patteggiamenti e sei rinvii a giudizio. Sono questi i risultati dell'udienza preliminare contro un gruppo di persone accusate di avere organizzato un vero e proprio supermarket della droga in via del Bassotto, nel quartiere di Bonagia.

La pena più alta, quattro anni ciascuno, è arrivata per Nicolò Impallara e Marcello Pisciotta, che sono stati giudicati con il rito alternativo insieme a Cosimo Puleo (tre anni e sei mesi), Maurizio Picone (un anno in continuazione con un'altra sentenza) e Rosalia Matranga (due anni e otto mesi). Quest'ultima, difesa dall'avvocato Rosanna Vella, ha ottenuto un anno in meno rispetto alla richiesta del pubblico ministero Sandra Recchione. Questi invece gli imputati che hanno scelto di patteggiare e le rispettive pene: Massimiliano Sacco e Agostino Marcianò (un anno), Paolo Capaci, Giampiero Capaci, Santo Profeta, Vincenzo Cocuzza, Francesco Farinella, Antonino Zito (un anno e dieci mesi), Michele Marcianò (un anno e sei mesi), Pietro Armanno, Giuseppe Damasco e Loredana Sciortino (un anno e quattro mesi), Paolo Lo Cascio (sei mesi), difesi tra gli altri dagli avvocati Rocco Chinnici, Pietro Piazza, Giuseppina Ganci, Eugenio Tomasino, Ludovico Anselmi, Domenico Trinceri, Michele Rubino, Enzo Zummo e Milia Rizzo. Il giudice Gioacchino Scaduto non ha accordato il patteggiamento a Calogero Barsalona, Roberto Lo Monaco, Giovanbattista Profeta, Maurizio Romagnolo, Cardino Li Causi Giallanza, che dovranno ripresentarsi davanti a un alno gup per essere processati con l'abbreviato. L'unico rinvio a giudizio con il rito ordinario è stato quello a carico di Domenico Di Napoli.

Secondo la ricostruzione della Procura, in via del Bassotto tutto funzionava come in una vera e propria azienda. C'era addirittura chi riceveva le telefonate da spacciatori e fornitori, segnava le richieste e le smistava. Un vero e proprio call center capace di accogliere le ordinazioni di cocaina, eroina, marijuana e hashish che sarebbero arrivate non solo da Palermo, ma anche da Trapani, Agrigento e Sciacca. Spacciatori e grossisti erano coadiuvati da una serie di vedette sparse per tutto il quartiere e pronte a segnalare l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine. Le operazioni di spaccio furono filmate dai carabinieri della compagnia di Termini Imerese.

A dare l'input agli investigatori furono le dritte di un tossicodipendente. Poi iniziarono appostamenti e pedinamenti.

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS